

## La Madonna della Neve

Molto sentito dalla Comunità persanese era l'evento religioso in programma ai primi di Maggio di ogni anno, quando la statua della Madonna della Neve ritornava alla Chiesa di Borgo Carilia (ex SAIM), proveniente da Altavilla Silentina.

Appuntamento intorno alle otto in piazza Sofia di Persano e poi, gli adulti col sacchetto dei viveri in spalla, ci si incamminava per la strada detta della " Parulella ". Superato il ponte borbonico , si affrontava il viottolo in salita che portava alle spalle della Chiesa dedicata appunto alla Madonna della Neve.

Il percorso di un paio di chilometri era affrontato in allegria, con le canzoni in duetto di Matteo Califano e Pietro Bolinesi , superate dalle litanie religiose di Maria Desiderio che , con la corona in mano, invitava anche al raccoglimento.

Intorno alle undici, tra ali di folla raccolta in preghiera mistica e postazioni di venditori di andrine e torroni, preceduta dalla banda musicale di Controne, la Madonna arrivava e veniva adagiata sul piedistallo in Chiesa, ricevendo gli evviva della gente del circondario genuflessa, in attesa dal mattino presto.

All'esterno della Chiesa si consumavano i riti propiziatori e in un angolo si raccoglievano le quattro famiglie di persanesi che erano lì in quanto occupanti la palazzina adiacente , colà viventi. Essi erano stati sistemati lì dal Comando del Centro Quadrupedi per il loro servizio presso il reparto " stalloni sella razza ", ubicato nei capannoni dello Scanno, località del borgo poco lontano.

I capi famiglia dipendenti erano Achille Califano, Vito Morcaldi , Biagio Opromolla, Emidio Tartaglia.

Intanto giovani atleti si esibivano , a turno , a salire su un albero, a forza di braccia, per raggiungere la cima e impadronirsi di un grosso cesto che conteneva un prosciutto, un capicollo , un pezzo di formaggio, due soppressate, un grosso caciocavallo. Il tronco dell'albero era stato cosparso di sapone per cui era difficoltoso l'arrivare in vetta. Ci riusciva quasi sempre solo Franco Bombace, in arte Zazà, giovane ebolitano che a forza delle sue braccia ce la faceva a salire fin su e guadagnare il cesto come premio.

Dopo il pranzo sotto gli alberi, continuavano le funzioni in Chiesa , i canti religiosi, gli acquisti alle bancarelle, lo struscìo lungo i filari del " Feo ".

A sera si ritornava a Persano e ci si intratteneva in piazza Sofia , davanti alla nostra fontana, inesauribile dispensatrice di acqua del Castrullo. L'ultimo atto della giornata era l'esibizione di un affiatato gruppo di ballerini di tarantella. Fra gli altri emergevano le sorelle Opromolla, imparentate con i Guerra di Altavilla, che si presentavano a ballare con movenze elaborate nelle famiglie della tradizione musicale cilentana. Esse erano Martina col marito Raffaele Stanzione, Donatella col marito Domenico Di Agresti, Carmela col marito Barbaro Gallotta, Candida col marito Vito Guerra. Il punto di forza era costituito dalla presenza del fratello delle ballerine a nome Biagio, che faceva ruotare il frustino da cavallo sugli stivali di cuoio, segnando il ritmo della musica, dando originalità al pezzo esibito, passato alla storia dei persanesi come " tarantella del buttero "..

Antonino Gallotta